

EDITORIALE

Questo fascicolo si apre con un articolo che offre al lettore i risultati di una diligente analisi testuale di quello che viene ormai considerato uno dei “monumenti” fondamentali della spiritualità carmelitana, qual è il *De institutione* di Filippo Ribot. L'autore, Luca M. Di Girolamo, vi mostra una notevole capacità di “scavo” contenutistico, oltre che filologico, con una ricerca esemplarmente mirata a mettere in risalto gli aspetti “mariani” dell'opera, che, insieme agli aspetti “eliani”, costituiscono la peculiarità del Carmelo; e si nota nel suo lavoro la particolare sensibilità mariana che accomuna il suo ordine, quello dei “Servi”, all'ordine dei “Fratelli” della B. Vergine Maria.

In un campo più specifico della spiritualità carmelitana c'introduce Christopher O. Donnell, che mette a confronto gli elementi dottrinali di uno dei più prestigiosi “maestri dello spirito” dell'epoca contemporanea, Hans Urs von Balthasar, con la dottrina, specialmente la “piccola via”, di Teresa di Lisieux. Ne risultano notevoli parallelismi, individuati in opportuni contesti storici e biografici, tra la visione teologica di Hans Urs e quella, definita “esistenziale”, di Teresa.

Salvador Villota Herrero, a sua volta, ci offre un'originale analisi della spiritualità eliana, che pone in mirabile risalto la dimensione orante del profeta Elia. Le varie caratteristiche di questa dimensione, tutte ricavate da un'attenta e approfondita lettura biblica, sono tali da produrre non solo un mistico rapporto contemplativo con Dio, ma anche un'autentica trasformazione/conversione della persona che prega.

Ci riporta direttamente sul Carmelo, e più specificamente presso la “Fonte d'Elia”, l'articolo di Carlo Cicconetti. Partendo dal felice spunto del valore dell'acqua, particolarmente avvertito tra i problemi ecologici del mondo contemporaneo, l'autore si sofferma sulla simbologia biblica dell'acqua, con richiami al pozzo della Samaritana e al suo significato sacramentale, con ovvio riferimento al Battesimo, per

passare poi ad una “lettura carmelitana” della Fonte. “Fonte” è Maria, “Fonte” è Elia; e, conseguentemente, “custodi della sorgente” sono i carmelitani.

Di notevole spessore storico-letterario è la ricerca di Thomas Turley, che affronta con approfondite e documentate analisi testuali la spinosa controversia, non solo medievale, tra il “potere” religioso e il potere “civile” (oggi si preferisce dire, impropriamente, “laico”) nelle prospettive di governo dell’umanità. Sapevamo già che tra i più impegnati difensori del mandato petrino del papa, a correzione delle sbilanciate prese di posizione a favore dell’imperatore espresse da Marsilio di Padova, ci fu il carmelitano Siberto de Beka, ma Thomas Turley, esperto a quanto pare anche di questioni giurisdizionali, riesce a gettare luce preziosa sull’intero periodo della cosiddetta “lotta per le investiture”, che caratterizzò spesso in maniera drammatica i rapporti tra Papato e Impero nel Medioevo cristiano.

Da Irénée Hangi Mahamba, studioso carmelitano del Commissariato Provinciale del Congo, ci viene offerto un prezioso contributo sul tema della questione etica del sentimento della giustizia. In un momento in cui il mondo sembra essersi finalmente accorto della grave situazione economica del continente africano, tanto da indurre anche i “potenti” a intervenire fattivamente in suo favore (per esempio, con la eliminazione o riduzione del debito), l’autore carmelitano riesce ad allargare il contesto del problema della giustizia, fino a proporre, valorizzando le idee e le prese di posizione del filosofo-sociologo francese Paul Ricoeur, una visione cristiana della giustizia che invita a passare dalla “sanzione” al “perdono”.

Con la consueta accuratezza di ricercatore storico, Pablo María Garrido ci offre un dettagliato resoconto sulla vita e sull’opera di Juan Bautista de Lezana, documentandone il contributo prezioso per la teologia, la mariologia e la storia dell’Ordine.

Nei *commentariola*, James John Boyce presenta i risultati di una sua dettagliata e documentata ricerca sulla festa liturgica di S. Anna e della sua particolare importanza nel calendario carmelitano, soprattutto per l’ovvio rapporto tra Anna e Maria. Di notevole interesse anche le rilevazioni dell’autore, esperto di paleografia musicale, sugli aspetti musicali di inni e canti liturgici relativi alla festa di S. Anna.

Ci riporta infine nella dimensione della storia lo studio di Francesco Imbrò, che offre una documentata, dettagliata e articolata ricerca su ruolo svolto dai carmelitani di Sicilia nell'assicurare l'"obbedienza" dell'isola al papa residente in Avignone durante il complesso e critico periodo del cosiddetto Scisma d'Occidente.

Il fascicolo si chiude con le consuete "Librorum aestimationes", una rubrica che a partire da questo numero è stata affidata a Johan Bergström-Allen, T.O.C., al quale è doveroso rivolgere un cordiale "benvenuto di buon lavoro" nella famiglia della nostra rivista. Altrettanto doveroso è il ringraziamento più sincero a Joachim Smet, O. Carm., che per interi decenni ha tenuto così alto il prestigio della rivista. Il ringraziamento più vivo viene esteso anche a David Waite, O. Carm., per il prezioso lavoro svolto per tanti anni nella compilazione della "Bibliographia Annualis". Auguriamo "buon lavoro" al suo successore nell'incarico, Stephan Panzer, O. Carm.

EDMONDO COCCIA